



## LA SCEMA DELLA PAZZIA

**S**igismondo' è l'ultima opera, prima del periodo napoletano, di Rossini ed è un lavoro sconosciuto almeno fino alla ripresa al ROF di quest'anno. Il melodramma non piacque al pubblico e fu dimenticato per quasi due secoli. Sigismondo è un sovrano pazzo almeno quanto Giuseppe Foppa, autore del confuso libretto, che però si presenta perfetto per i registi odierni, che si vantano d'essere freudiani o junghiani e che non reggono alla tentazione di ambientare i melodrammi in manicomi tipo quello del film 'Qualcuno volò sul nido del cuculo'. Sigismondo ha il pregio d'essere un matto inedito al contrario dei Don Giovanni, dei Don Chisciotte ecc, e, ovviamente, delle Lucie, Elisabette, Salomè e altre eroine con la testa fuori posto, anch'esse ospitate in istituti psichiatrici insieme a tenori direttamente messi ai domiciliari dalla Legge Basaglia, Da ciò gli urla, gli occhi sbarrati e l'ugola in apnea. Nel 'Sigismondo' gli altri ricoverati sono anch'essi regnanti che s'avvolgono in camicie di forza o bende di mummia eccetto la figlia del Sigismondo che il preveggente Foppa narra essersi salvata dalla pazzia fuggendo al nord ed aderendo ad un movimento di congiurati che ostacolano un traforo. Infatti centrale rimane il coro ; 'No Tav(or)', che anticipa i grandi cori belliniani e verdiani.

Damiano Michieletto, il regista, tratta allo stesso modo anche Don Giovanni che, apparentemente, si muove nei tumulti della rivoluzione francese in un luogo detto Villa Certosina, ma in realtà è prigioniero della sua mente, una non via di fuga, dice il regista, da dove non può uscire come Sigismondo, legato ad un lettuccio e sbertucciato dai regnanti rivali protetti dal Grande Psichiatra ossia dal potere. Questo nuovo filone dell'opera manicomiale rischia di oscurare e travolgere perfino l'estroso spagnolo

Callisto Bieto che aveva ambientato 'Un ballo in maschera' nei gabinetti pubblici di una metropolitana frequentati da un tale paggio Oscar e da un' escort nota come Amelia, in combutta con una certa Ulrica, allevatrice di upupe. Ma l'apice di questa nuova moda avrà come cornice La scala di Milano dove si sta allestendo una nuova edizione de 'La traviata' in una clinica di lusso per cantanti con qualche rotella fuori posto. 'Follie, follie, delirio vano è questo!'; canta Violetta con in testa una parrucca a nido di fagiano mentre Alfredo, precario fuori corso di Livorno, intona uno stornello marinaro. Per l'impervio ruolo della giovane peccatrice era stata interpellata Mara Svenier che ha rifiutato sdegnata la parte, dicendo che il suo ruolo nella lirica è quello di Mamma Lucia. Più facile trovare il Barone; ci si è rivolti, dopo il rifiuto di Massimo Cacciari, baritono da riporto, alla Bocconi mentre l'infame padre Giorgio Germont, preside della Facoltà di Voscienza delle comunicazioni, sarà il maestro di canto di madame Carla Bruni che da giovane trionfò nel ruolo di Annina.

**Leporello**